

*Se Berlusconi decidesse di prolungare la sua agonia con una finta fiducia sarebbe un disastro per il Paese* Massimo D'Alema, Pd

## Governo «sotto» due volte, Fli con il Pd

*Pdl battuto su un seggio Ue. Della Vedova: il voto fotografa la situazione*



### Il libro

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni assieme al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ieri alla presentazione del nuovo libro scritto da Bruno Vespa «Il cuore e la spada. Storia politica e romantica»

ROMA — Il 9 novembre, quando si discuteva del trattato Italia-Libia, alla maggioranza mancarono 11 voti: un buco nero per Pdl e Lega che, a questo punto, si è quadruplicato. Perché ieri alla Camera si è imposta per due volte la «nuova maggioranza» che, a corrente alternata, continua a mettere insieme Idv, Pd, Udc, Fli, Mpa e Api. Risultato, a scrutinio segreto: 292 no e 250 sì a un emendamento di Beatrice Lorenzin (Pdl) al ddl di ratifica del Trattato Ue che mirava ad attribuire al centrodestra il seggio supplementivo, il 73°, riservato all'Italia, al Parlamento di Strasburgo. Il voto, anche se c'è la prova d'appello del Senato, ora sbarrata la strada per l'Europa al primo dei non eletti del Pdl nel 2009, l'irpino Peppino Gargani, che però a maggio si è staccato dal partito, e la spalanca al centrista ~~«fino a rimetterla»~~ che arriva da Acri, Cosenza.

La sconfitta per Pdl e Lega si è ripetuta sull'articolo 4 del testo. Ma 40 voti di differenza con l'opposizione sono sembrati un po' troppi, anche perché gli assenti erano quasi 90 considerando i banchi vuoti dei due schieramenti: così è subito partita la caccia al «fuoco amico»

che avrebbe contribuito a punire Gargani che non è mai stato amato dalla rappresentanza campana del Pdl. Lui, però, dice di avere «amici ex dc, anche nel Pd e nell'Udc», e per questo «il voltafaccia, se c'è stato, è da considerarsi davvero limitato».

Ciò che conta è il voto dei finiani, in sintonia con l'opposizione. E il portavoce Benedetto Della Vedova ci tiene a sottolineare il dato: «Il voto fotografa i numeri che ci sono in Parlamento. Vedremo quello che accadrà il 14 dicembre, è difficile che voteremo la fiducia. Ma è chiaro che i voti di Fli sono essenziali perché esista la maggioranza di centrodestra». Poi i finiani hanno depresso le armi e infatti non hanno fatto mancare il loro appoggio al decreto sull'Università: «Abbiamo ottenuto quello che chiedevamo, non voteremo contro la riforma Gelmini», puntualizza Della Vedova.

I voti trappola per la maggioranza non finiscono qui. Dietro l'angolo c'è la conversione del decreto sicurezza, le mozioni Calderoli e Bondi, l'abolizione delle province. Ma i veri scogli sono le mozioni per il pluralismo nell'informazione Rai sulle quali finiani, Pd e Idv non in-

tendono cedere. Eppure, Pier Ferdinando Casini (Udc) non è convinto di insistere: tanto da non respingere la proposta di Fabrizio Cicchitto (Pdl) di dirottare in commissione di vigilanza le mozioni Rai, quelle anti Tg1, presentate alla Camera da Fli, Udc, Pd e Idv, e quella di segno opposto depositata al Sena-

### Maroni (Lega)

«Se si valuterà che c'è una maggioranza risicata credo che sia meglio il voto»  
to dal Pdl...

In serata, sollecitati da Bruno Vespa, Casini e Bobo Maroni provano a stringersi la mano. «Per l'ingresso dell'Udc nella maggioranza serve l'autorizzazione della Lega», osserva il leader udc. «Se Berlusconi riuscisse a convincere Bossi di far entrare anche i centristi, valuteremo...», replica il ministro. Ma poi Bossi ribadisce di non fidarsi dell'Udc e, insieme a Maroni, conferma: «Se c'è una maggioranza risicata, meglio il voto».

Dino Martirano

